

# Knowledge approaches for the recovery of built heritage

*“Architecture begins where two stones  
are superimposed accurately .”  
(Ludwig Mies Van Der Rohe)*

The periodical meeting of the Ar.Tec Association. - called *Colloqui.ATe* - is an important debate opportunity for professors and researchers in the field of Technical Architecture and in relation with the entire national scientific community.

This issue of the journal collects the scientific dissertations discussed at the conference held in Matera in 2016, focussing on the issues of Building Performance, Building Design and Techniques, Building Heritage. The discussions had a special focus on “MATER(i)A” (Materials, Architecture, Technology, Energy/Environment, Reuse, Interdisciplinarity, Adaptability), meant as the modality to characterize the above mentioned subjects and to define innovative research areas in the field of refurbishment and enhancement of the existing building heritage, with particular reference to the technical and technological innovations.

Indeed, the set of problems related to the renovation of the existing building assets is nowadays one of the central knots of the human transformation of the territory.

The first focus is pointed towards the exploration of the possibilities of intervention and transformation, by identifying and defining the interrelations, and of the complexity of the relationships between the buildings and the environmental system. At a later time - through the determination of the constraint conditions imposed by the object and the environment, and the degrees of freedom allowed by the shared conservation principles - it is possible to set the intervention as a balanced synthesis of the complex

*“L’architettura comincia dove  
due pietre vengono sovrapposte  
accuratamente.”  
(Ludwig Mies Van Der Rohe)*

*L’annuale incontro della Associazione Ar.Tec. - denominato ColloquiATE - rappresenta una importante occasione di confronto per docenti e ricercatori del settore dell’Architettura Tecnica e nei rapporti con l’intera comunità scientifica nazionale.*

*Questo numero della rivista raccoglie le trattazioni scientifiche oggetto del convegno svoltosi a Matera nel 2016, dove ci si è incentrati sulle tematiche di Building Performance, Building Design and Techniques, Building Heritage, con la ulteriore declinazione della “MATER(i)A” (Materials, Architecture, Technology, Energy/Environment, Reuse, (Interdisciplinarity), Adaptability), intesa quale macromodalità per caratterizzare gli ambiti sopracitati e per definire innovative aree di ricerca nel campo del recupero e della valorizzazione del costruito, con specifico riferimento alle innovazioni tecniche e tecnologiche.*

*Infatti, le problematiche connesse al recupero del patrimonio edilizio esistente sono, oggi, uno dei nodi centrali dell’attività di trasformazione antropica del territorio.*

*L’attenzione iniziale è rivolta all’esplorazione delle possibilità di intervento e di trasformazione attraverso l’individuazione e la definizione delle interrelazioni e della complessità dei rapporti tra costruito e sistema ambientale; successivamente - attraverso la determinazione delle condizioni di vincolo imposte dall’oggetto e dall’ambiente e dai gradi di libertà consentiti da condivisi principi di conservazione - è possibile impostare l’intervento come sintesi equilibrata del complesso rapporto tra conservazione, trasformazione, valorizzazione e fruizione.*

*Ecco perché appare oltremodo necessario sviluppare orientamenti progettuali ed operativi di più elevata determinazione che facciano da supporto per la definizione delle possibilità di intervento, progettando il recupero del costruito come sistema in cui le variabili tecniche e culturali configurano un quadro equilibrato tra decisioni e successivi processi concreti*

relationship between conservation, transformation, enhancement and fruition. This is the reason why it is necessary to develop more specific design and operational orientations to support the definition of the possibilities of intervention, by designing the restoration of the buildings as a system in which the technical and cultural variables constitute a well-balanced framework between decisions and subsequent tangible processes of conservation and transformation.

In this design project, the ability to identify and recognize the buildings' values shows its importance. This building heritage, indeed, exactly expresses - with different manners and meanings - the culture that has generated it: the research and definition of values and aims (and consequent definition of a scale of priorities) is an indispensable requirement for man's life. It allows him to overcome the dichotomous relationship between the decisions and consequent behaviours and the needs associated with the use of goods.

The precise knowledge of values in the renovation process of the existing building is therefore essential, since the conservation, assuring the fulfilment of a basic collective need, finds its justification in the importance attributed to the architectural heritage, according to a scale of priorities defined according to the personal knowledge of the good. In this way, the attribution of a value becomes a process of enhancement (meaning as the highlighting of the building heritage's own values, and not as an added value).

It follows that the renovation project can and must be elaborated on the basis of a in-depth technical and scientific knowledge of the object of intervention as a whole and of its constituent elements, on the analysis of the values that they possess, in order to relate them with the potentiality that they develop to fulfil the functional, performance and usability needs requested by the user.

Only in this perspective the restoration process becomes a cultural process which - before being a technical process -, starting from the "limitations" imposed by the existent stock (in terms of both material and formal), comes to the satisfaction of users' needs in a way "suitable" with the substantial nature of the existing buildings. This is how the conservation of a resource releases itself from the chimeric tonality of "pure conservation" to evolve into the more rational "controlled transformation", a less schematic but more appropriate and flexible process to bring the architectural heritage close to the users' needs.

*di conservazione e di trasformazione.*

*In questo iter progettuale mostra tutta la sua centralità il tema della capacità di individuazione e riconoscimento dei valori di cui il costruito è portatore; tale patrimonio, infatti, esprime - con modalità e significati diversi - la cultura che lo ha generato: la ricerca e definizione di valori e scopi (e la conseguente definizione di una scala di priorità) rappresenta una imprescindibile esigenza della vita dell'uomo che gli consente di superare il dicotomico rapporto tra decisioni e conseguenziali comportamenti e i bisogni connessi con la fruizione dei beni.*

*La precisa conoscenza dei valori nel processo di recupero dell'esistente è, dunque, quanto mai essenziale, in quanto la conservazione, che assicura il soddisfacimento di un bisogno fondamentale di tipo collettivo, trova la sua giustificazione nell'importanza che si attribuisce al patrimonio architettonico, secondo una scala di priorità che ciascuno definisce in funzione della conoscenza del bene stesso; in questo modo l'attribuzione di un valore si fa processo di valorizzazione (inteso non nel senso di una aggiunta di valore, ma di quello di messa in luce di quelli propri del costruito).*

*Ne deriva che il progetto di recupero può e deve essere elaborato sulla base di una approfondita conoscenza tecnico-scientifica dell'oggetto di intervento nel suo complesso e dei suoi elementi costitutivi, sull'analisi dei valori che questi possiedono per rapportarli, poi, con le potenzialità che gli stessi sviluppano per il soddisfacimento delle esigenze funzionali, prestazionali e fruibili richieste dall'utenza.*

*Solo in questa ottica il processo di recupero diventa, prima che tecnico, un processo culturale che partendo dalle "limitazioni" imposte dall'esistente (in termini sia materici sia formali), giunga al soddisfacimento delle esigenze dell'utenza in modo "compatibile" con la natura sostanziale del costruito stesso. È così che la conservazione di un bene si spoglia della chimerica tonalità della "pura conservazione" per evolvere nella più razionale "trasformazione controllata", una modalità meno schematica, ma più appropriata e più flessibile per avvicinare il bene architettonico alle esigenze della fruizione.*

*Ne risulta, quindi, che ogni intervento dovrebbe mirare a tramandare ai posteri un patrimonio non minore di quello che noi abbiamo ricevuto dal passato; un patrimonio dove il valore della conservazione passa necessariamente per quello della conoscenza, della valorizzazione e, infine, della rivitalizzazione di tutto ciò di cui il costruito è portatore.*

It follows, then, that any intervention should aim to hand down to posterity a heritage not minor than what we have received from the past; a heritage where the value of conservation necessarily passes through the value of knowledge, enhancement and, finally, of the revitalization of all of which the existing building is holder.

Antonello Pagliuca

*Editor*